

LE NOSTRE INIZIATIVE. Da oggi in edicola con il giornale un libro dell'attore e narratore scomparso il 19 novembre scorso

Puliero canta il «balòn», i versi del poeta gialloblù

L'Arena gli rende omaggio con una divertente raccolta, che racconta il calcio e il Verona dai tempi del «vecio Bintigodi» al trionfo dello scudetto '85

Emanuele Zanini

È stata la voce storica dell'Hellas Verona. Con le sue indimenticabili radiocronache e l'immane «Re-teeee!» a ogni gol della squadra gialloblù, ha saputo appassionare intere generazioni di sostenitori per oltre quarant'anni.

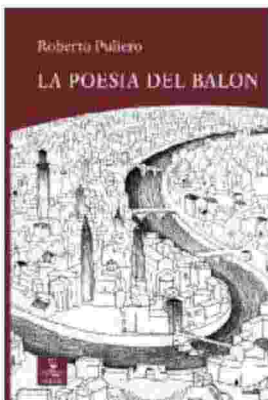
Attraverso la sua attività teatrale con la compagnia La Barcaccia ha intrattenuto con le sue brillanti commedie migliaia di veronesi, e non solo. Con i suoi stravaganti personaggi televisivi ha inventato un nuovo genere di fare comicità e satira, divertendo tutti, dai grandi ai più piccoli.

Intellettuale, attore, scrittore e poeta, sceneggiatore, narratore, Roberto Puliero, scomparso lo scorso 19 novembre, è stato e rimarrà un simbolo per Verona.

L'Arena, per rendergli ancora una volta omaggio, ha deciso di proporre ai propri lettori uno dei suoi più gustosi libri di poesie in dialetto: «La poesia del balòn», edito da

Cierre Edizioni, in edicola da oggi, sabato 8 febbraio, a 9,90 euro più il costo del quotidiano. Un libro allegro e spensierato, dedicato a tutti coloro che amano il calcio, «el balòn», ma non solo. Un racconto in rima di storie del pallone in salsa gialloblù. Versi scherzosi che in qualche modo echeggiano proprio alcuni dei personaggi della tv che hanno contribuito a rendere così noto al pubblico Roberto Puliero.

Nel primo dei cinque capitoli in cui è suddiviso il volume si racconta del vecchio stadio «Bintigodi», che si trovava vicino a piazza Cittadella a due passi dal centro storico, in cui i ricordi si mescolano, tra realtà e fantasia. Dove, spiega lo stesso autore nella premessa, gli antesignani degli ultras «andavano in curva con la cravatta perché così si usava la domenica, e i terzi stavano immobili a protezione dell'area, sicché «se po-dea ciacolarghe e domandar-ghe de la fameja», mentre more e mogli aspettavano sul Corso «dindonando» carroz-zine».



La copertina del libro di poesie

È la volta quindi del «traslo-co» al nuovo e attuale stadio Bentegodi, dove Puliero ha contribuito a raccontare ai microfoni della radio l'epopea dello scudetto dell'Hellas Verona nel 1985.

Nei versi di questo libro si celebra quindi quell'incredibile trionfo descrivendo alcuni dei personaggi che lo hanno reso possibile, partendo dall'«Osvaldo», quel Bagnoli guida e anima di quella squadra, capace di vincere quel



Un'immagine di un sorridente Roberto Puliero

campionato di trentacinque anni fa contro ogni pronostico. E poi dedicando una poesia a ogni protagonista di quella mitica formazione, da Garella a Preben Elkjaer Larsen, passando per Tricella, Fanna, Briegel, «Nanu» Galderisi, Di Gennaro.

L'ultima parte del volume è invece dedicata ai «zugadori de na olta» e a quelli «strasi-si». Da un lato si raccontano in rima ruoli che nel calcio degli ultimi tempi sono quasi

scomparsi, come «el tersin», «el centromedian», dall'altro si ricordano con ironia le battaglie sportive nei terribili campi da calcio di periferia, dove calciatori più o meno negati si inseguivano invano alla ricerca del pallone.

È una volta a terra, stremato, el «zugador el se despera sul campo dopo tanta fadi`ga... el campo el le varda e par che'l ghe diga: zàp-ame!» •

© RIPRODUZIONE PERMESSA

